Speciale illustratissimo per il bilancio tecnico - sportivo - economico

MOTOCICLISMO

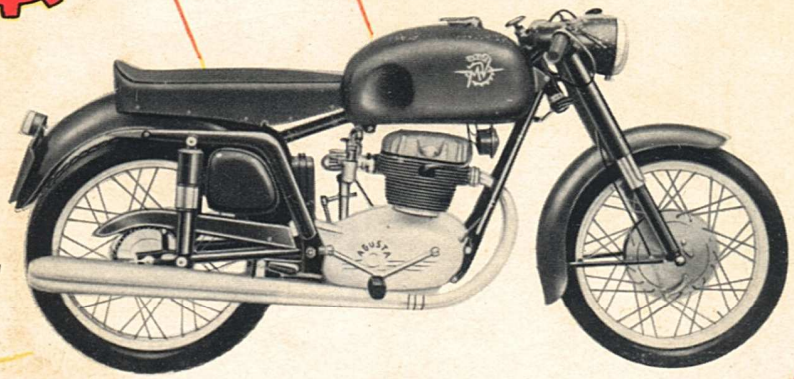
ANNO 43° - N. 52
28 DICEMBRE 1957

SETTIMANALE
LIRE 300
Sped. in A. Post. Gr. 2

1957
1958

...un altro anno di esperienze è passato. La nuova produzione M.V. è più che mai all'avanguardia.

AGUSTA MV



175 cc. Sport
mod. 1958

La MV augura agli amici e clienti un felice 1958

Ancora in Spagna per il "Concorso Numero Uno,,

Due amici milanesi, su una Lambretta 150 LD, hanno visitato, durante venti giorni, molti pittoreschi luoghi di Francia e della Spagna.

Itinerario: Milano, Torino, Narbonne, Tolosa, Santander, Burgos, Valladolid, Madrid, Toledo, Cordoba, Siviglia, Cadice, Malaga, Granata, Murcia, Alicante, Valencia, Barcellona, Narbonne, Nizza, Savona, Milano - Totale 5400 Km.

Consumo medio di carburante, 1 litro ogni 30 Km.

Partiamo da Milano il 3 agosto, io e l'amico Franco Tezzari, su una Lambretta 150 LD. Rapidamente, attraverso i Passi del Sestriere e del verde Monginevro, raggiungiamo la frontiera francese che valichiamo dopo avere svolto, senza alcuna perdita di tempo, le consuete pratiche doganali. In Francia il paesaggio muta: oltre Briançon, le montagne si vanno facendo sempre più basse e spoglie di vegetazione. Concludiamo la prima tappa a Nyons.

Il giorno seguente ci incamminiamo lungo una strada deserta, sotto un sole cocente. Oltrepassiamo Montpellier, e a Sête tocchiamo la costa mediterranea, affollata di bagnanti, per chilometri e chilometri. Raggiungiamo Narbonne ove ci fermiamo.

Il giorno 5 superiamo velocemente Carcassonne, sul cui sfondo si eleva la sagoma della cittadella turrita. La strada si apre tra filari interminabili di viti; fin oltre Toulouse il paesaggio è pianeggiante, per divenire poi a San Gaudens ondulato e lussureggiante. Ci avviciniamo ai Pirenei che ci si annunciano col profumo emanato dalle pinete. Attraversiamo verdi valli, e a Tarbes ci fermiamo per pernottare.

Il mattino seguente si visita Lourdes, ove incontriamo un numero grandissimo di italiani. Quindi si raggiunge Pau, graziosa città in amena posizione con bella cattedrale ed interessante, castello medioevale. La strada per Bayonne è tutta un dolce saliscendi tra due filari continui di platani. Poco oltre Bayonne è la famosa Biarritz. La cittadina è eccezionalmente signorile; la sua spiaggia si estende lungo un arco di costa molto basso rispetto la strada, dall'alto della quale abbiamo modo di osservare il denso brulicare dei bagnanti ridotti a minuscole dimensioni. Non lontano da Biarritz c'è il valico franco-spagnolo, e quindi S. Sebastiano. E' questa la più signorile città spagnola, differente da tante altre, delle quali non ripete i segni della trascuratezza e della miseria. Essa si estende lungo una baia meravigliosa alla quale purtroppo abbiamo dedicato meno tempo di quanto meritasse. La prima impressione suscitata dai rapporti con la gente spagnola è piacevole: troviamo cordialità e premure. Lasciamo S. Sebastiano e ad Orio, paesino in una valle dei monti Cantabrici, ci fermiamo per pernottare.

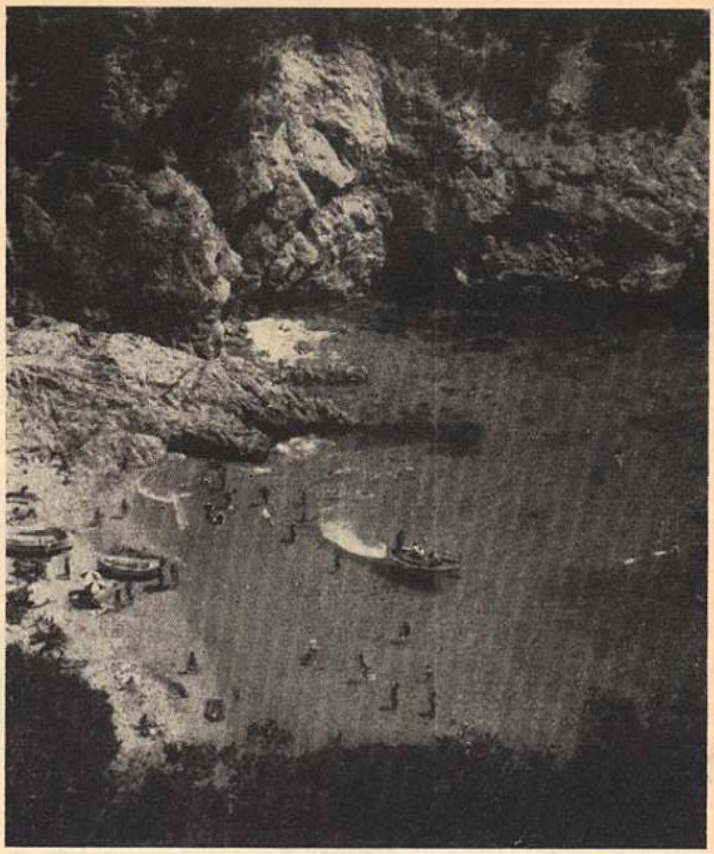
Il giorno 7 attraversiamo il montuoso paese dei Baschi. Di quando in quando si costeggia l'Atlantico. Superiamo Bilbao che giace in una ampia valle dalle pendici aride, e quindi ci inoltriamo nei verdi monti Cantabrici. In vicinanza di Santander passiamo per Laredo: dall'alto della strada la sua spiaggia ci appare come un nastro d'oro che fa cornice all'azzurro del mare. Poi Santander, in una bellissima insenatura. Sostiamo a Vargaz, sulla strada per Burgos.

Il giorno appresso visitiamo le famose grotte di Altamira che risalgono a tredicimila anni fa: sono molto interessanti per le figure di animali disegnate sul soffitto, figure di un naturalismo impressionante.

Dirigendoci verso Burgos, valichiamo il ripidissimo puerto Escudo che ci porta sull'altopiano della Vecchia Castiglia. Il paesaggio è improvvisamente cambiato, non più verde, ma un suolo arso e un vento contrario fortissimo. I monti sono scomparsi, procediamo nel deserto. Di quando in quando la strada precipita in specie di Cañons, per riportarci ben presto sullo sconfinato altopiano. Senza incontrare paese o anima viva, arriviamo a Burgos. La città ha una lunga storia, fu la capitale di un antico regno e possiede una famosa cattedrale. Peraltro è una città che tradisce il carattere della regione in cui si trova: è assolata e abbastanza desolata. Visitata la città ci avviamo verso Valladolid. I campi coltivati che fiancheggiano la strada non sono meno deserti del deserto attraversato in precedenza. Il giallo del grano abbaglia e non si vedono alberi.

Il giorno 9 attraversiamo Valladolid. Invano cerchiamo la casa in cui morì Cristofaro Colombo: ci dicono che di quella casa rimane solo un muro, che inoltre esso è nel recinto di un convento, e perciò non si può vedere. Valladolid ha un museo di scultura policromatica, ma, comunque, non è città molto interessante. Puntiamo su Madrid. Spira un vento fortissimo e piove. Il paesaggio è reso più vivo da frequenti pinete che fanno contrasto col giallo della terra. Valichiamo i monti della Vecchia Castiglia, giganteschi ammassi di pietre; dall'alto del Guadarrama, scorgiamo l'altopiano della nuova Castiglia: in condizioni di buo-

L'itinerario percorso da Edgardo Riccardi e Franco Tazzari, con la Lambretta 150 LD



A sinistra, la Plaza de Toros di Madrid, durante la corrida cui hanno assistito i due lambrettisti milanesi. A destra, un suggestivo angolo della Costa Brava, che presenta molte affinità con certi tratti della Costa Azzurra e della Costa ligure.

na visibilità si sarebbe potuto vedere Madrid.

Si scende, e finalmente ecco Madrid.

Durante i giorni 10 e 11 visitiamo la capitale spagnola. La città è molto signorile. La gente, come del resto in tutta la Spagna, ha un temperamento espansivo e vivace: ama trattenersi sino a tarda notte nelle strade, ove con l'allegro vociare dà libero sfogo all'esuberante carattere. I ragazzini ci ricordano da vicino i nostri sciuscià, sono intelligenti e pronti a rendersi servizievoli. A Madrid assistiamo ad una indimenticabile corrida, sei tori e un torero stesi nell'arena: i costumi barbari sopravvivono accanto ai costumi civili. Non manchiamo di vedere i capolavori di pittura spagnola raccolti nel Museo del Prado, e quindi ci prepariamo a partire verso le regione del sud.

Il giorno 12 visitiamo Toledo: rimaniamo piuttosto delusi. Prendiamo la strada per Aranjuez, e poi per Linares: si entra nella Mancia. I pigri mulini a vento, gli sperduti greggi che procedendo nel loro cammino sollevano nuvole di polvere, portano la nostra fantasia ad inseguire Don Chisciotte nelle sue grottesche cavalcate, nelle sue allucinanti battaglie. Tutto qui ha qualcosa di irreale: la solitudine dei luoghi invita a confondere realtà ed allucinazione. Pernottiamo ad Almuradiel, un paesino nel deserto.

Il giorno seguente, finalmente Cordoba, la prima città dell'Andalusia. Vediamo la Moschea, dal suggestivo colonnato moresco. Il caldo comincia a farsi sentire, ma intorno a noi la natura è ora pittoresca: su di un terreno lievemente ondulato il rosso della terra si fonde al verde degli ulivi che si stendono all'infinito. Facciamo tappa ad Ecija.

Il giorno 14 arriviamo a Siviglia. Visitiamo rapidamente la città e comperiamo alcuni « souvenirs ». La temperatura è di 45° all'ombra, e ci dicono che solitamente in questa stagione è più alta. Ci affrettiamo a partire. Attraversiamo paesi deserti, incontro ci viene un'aria infuocata: intorno a noi abbiamo ulivi e ulivi. Lungo la strada incontriamo poche persone: gli uomini hanno i tratti somatici arabi, le donne il viso coperto come presso i popoli orientali. Voliamo verso Cadiz. A Jerez si comincia a sentire il refrigerio dell'aria marina: da Jerez a Cadiz si marcia in mezzo a pinete. Arriviamo che annotta: Cadiz è tutta illuminata per le « Ferias de ferragosto »; purtroppo non troviamo alloggio nella città presa d'assalto dai turisti, e dobbiamo portarci a Puerto S. Maria.

Il giorno che segue ci dirigiamo alla volta di Gibilterra. Lasciamo di nuovo il mare per attraversare dapprima bellissime pinete, ed addentrarci poi in una larga valle bruciata dal sole e battuta dal solito vento implacabile. Oltre Tarife, dall'alto dei monti avvistiamo Gibilterra, e al di là del mare, indistinta, la costa africana. Gibilterra ha un tono inaspettatamente allegro: è tutta un brulicare di gente, un risuonare di musica. Concludiamo la tappa ad Estepona, lungo la costa che porta a Malaga.

Il giorno 16 costeggiamo il mare fino a Malaga, ove si devia per Granada. Si sale ora lungo i monti della Sierra Nevada: la vegetazione va mutando fino a scomparire del tutto. Un'interminabile salita ci porta tra pareti di roccia ad altitudine elevata, sotto un sole bruciante. Non si incontra anima viva. Poi si scende nell'altipiano dove era situato l'antico califfato di Granada. I colori della roccia, dei campi assolati, i loro contrasti preludono la fiabesca policromia dell'Alhambra. Pernottiamo a Santafè.

Il mattino appresso visitiamo a Granada l'Alhambra, palazzo da mille e una notte. E' certo la cosa più bella ancora vista in Ispagna. Nel pomeriggio affrontiamo gli ultimi monti della Sierra Nevada; dopo Guadiz la strada scende e ci porta ancora una volta in una desolata pianura. Ci fermiamo a Velèz Rubio.

Il giorno 18 oltrepassiamo Murcia: il caldo è tornato ad essere soffocante: finalmente, ad Alicante, il mare. Ben presto però si ritorna nell'entroterra; l'imbrunire ci sorprende a non molti chilometri da Valencia.

Il giorno seguente si passa per Valencia, si oltrepassa Sagunto, e lungo un tracciato ora assolutamente piano, ora tormentato da curve e saliscendi, si arriva a Terragona, ricca di ricordi romani. Qui si pernotta.

Nella mattinata del 20 raggiungiamo Barcellona. Tutto il resto della giornata è dedicato alla visita di questa

Il signor Franco Tazzari, ritratto sullo sfondo della Costa Atlantica.

città industriale, che ci pare sia nata da un felice connubio tra il clima di dolce abbandono, caratteristico in terra di Spagna, e la prepotente esigenza di tenere il ritmo della vita moderna. La Catalogna peraltro differisce da tutto il resto della Spagna: la gente è laboriosa, e sia per costumi che per idioma, è assai vicina all'Italia.

Si parte da Barcellona per la Costa Brava. Da Tossa de mar a S. Feliù, la costa è meravigliosa, molto alta, piena di pittoresche insenature; dopo S. Feliù diviene piana e si perde di vista il mare. Poco oltre Figueras è il confine francese: entriamo in Francia e raggiungiamo Narbonne.

Il giorno 22 ci dirigiamo alla volta di Montpellier, e col vento finalmente favorevole superiamo via via Arles, Aix en Provence, S. Frejus, Cannes. Arriviamo a Nizza, vivacissima nelle prime ore della sera, e voliamo lungo la magnifica passeggiata sul mare. Oltrepassiamo Montecarlo, la frontiera italiana, e a Ventimiglia concludiamo la più lunga tappa del nostro giro.

Il mattino del 23 ci portiamo a Laigueglia e nella graziosa plaga ligure soggiorniamo per qualche giorno; a Milano infine poniamo termine alla nostra scorribanda.

Notizie di carattere generale: lunghezza del percorso: 5400 Km.; lunghezza media di ogni tappa: 270 Km.; distanza massima percorsa in un giorno: Narbonne-Ventimiglia di 510 Km. Consumo medio di carburante: 1 litro ogni 30 Km. Costo del carburante: in Francia, come in Italia, in Ispagna, a 90 L. al litro. Stazioni di rifornimento del carburante: tali da assicurare un servizio abbastanza efficiente almeno sulle strade di grande comunicazione.

EDGARDO RICCARDI

I viaggi in Ispagna non sono nuovi al nostro Concorso Numero Uno. Come molti lettori ricorderanno, nel N. 41 del 12 ottobre u.s. abbiamo pubblicato la relazione dell'anconetano sessantacinquenne Silvio Frittelli che, in compagnia della moglie, compiè 3.300 km. con una *Vespa* 150 normale. Qui, ora, si tratta di due giovani milanesi che hanno preso la via della terra iberica su una Lambretta 150 L.D. A parte il fatto che i due itinerari differiscono alquanto, crediamo di condividere l'opinione dei lettori pensando che un vagabondaggio attraverso un Paese qual'è la Spagna — ricco di molteplici motivi di attrazione — sia sempre pieno d'interesse. Tanto più se a farne partecipi è una penna limpida e puntuale come quella che ha steso la relazione qui sopra pubblicata. Da notare ancora che i km. percorsi sono stati, questa volta, 5.400. Per i suoi meriti intrinseci, la Giuria ha decretato di premiare la relazione del sig. Riccardi con L. 6.000.

Il signor Edgardo Riccardi, fotografato dal compagno, in vista della Costa Brava.

Coniugi anziani al "Concorso Numero Uno,,

Un Generale in pensione, Eugenio Gatti di Torino, con la sua signora, su una Vespa 125 cc. assai caricata, ha percorso, durante 12 giorni, buona parte dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Itinerario: Torino, Ceva, Camogli, Pisa, Orbetello, Roma, Capua, Amalfi, Ercolano, Roma, Tivoli, Montefiascone, S. Casciano, Firenze, Borghetto Vara, Genova, Torino.

Totale Km. 2416 - Litri di miscela, 72 - Spesa per Km. L. 5,10 circa.

Sono un motociclista, veterano di anni come di chilometri, percorsi con saggezza, e di abbonamento a codesta magnifica rivista.

Perciò ho letto con molto interesse, non scevro da compiacenza, le relazioni dei viaggi in tema di «Concorso Numero Uno».

Ed ho pensato che le mie note relative ad un viaggetto di 2.416 km. da me compiuto in 12 giorni, con mia moglie in sella all'impareggiabile Vespa, *meritano forse la pubblicazione in quanto utili alla sana propaganda motociclistica.*

Unisco alcune fotografie, spiacente che le stesse siano scarsamente documentarie in quanto furono scattate col solo criterio di conservare un ricordo della gita.

Personaggi del viaggio: un generale dell'Esercito, in pensione, di anni 63, e sua moglie; una Vespa 125 mod. 1953, *con 12.000 km. di percorrenza al giorno della partenza. Peso vivo: kg. 140; bagaglio kg. 40 equamente ripartiti sulla macchina.*

Partenza da Torino, il 22 settembre. Rientro a Torino, il 4 ottobre.

Itinerario: Torino, Ceva, Savona, Ge-